

CONVEGNO. Veneto Agricoltura ospite di Collis a Lonigo: la vendemmia 2013 ha segnato un 8,29% in più sul 2012

# Vino, un cinese beve mezzo litro l'anno

I margini di aumento dei consumi sono enormi, ma servono precise strategie e l'appoggio del Governo

Lino Zonin  
LONIGO

Il tradizionale convegno di Veneto Agricoltura nel Veneto ovest per divulgare i dati finali della vendemmia ha presentato stavolta un'appendice originale dedicata ai rapporti commerciali con il mercato cinese. L'incontro è stato ospitato nella sede leonicensa di Collis Veneto Wine Group, col presidente Pietro Zambon a fare gli onori di casa assieme al moderatore Renzo Michieletto.

L'assessore regionale Franco Manzato ha assicurato Zambon il massimo impegno per ridurre il carico burocratico che grava sulle imprese, e ha poi criticato la diversità di trattamento nell'erogazione dei fondi europei tra regioni come il Veneto, che impiegano tutte le risorse disponibili e altre del Sud meno virtuose ma trattate più generosamente.

I dirigenti regionali Giuseppe Catarin, Luca Furegon e Maria Teresa Coronella hanno poi tracciato il quadro del comparto vinicolo del Veneto. La quantità di uva vendemmiata l'anno scorso nella nostra regione ammonta a 11,8 milioni di quintali, l'8,29% in più rispetto al 2012. La quasi totalità del prodotto gode delle certificazioni di Denominazione di origine (55%) e di Indicazione geografica (34%). Il vino totale prodotto è di 9,4 milioni di ettolitri, con un aumento del 9,61% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la suddivisione geografica, a dominare sono sem-



Un festival del vino in Cina: è un mercato dalle grandi potenzialità

pre le province di Treviso (55% del totale) col prosecco, e Verona (33%) col Valpolicella. Vicenza conserva il 3° posto superando di poco Venezia. Si re-

gistra anche un notevole aumento delle esportazioni: l'Italia è il primo fornitore di vino negli Usa e in Germania, e il secondo nel Regno Unito.

A illustrare possibilità e prospettive per il mercato cinese è stato l'addetto della Fondazione Italia-Cina, Thomas Albert Rosenthal: «Il comparto agroalimentare è al centro di un piano di sviluppo lanciato dal governo cinese. I risultati si cominciano già a vedere con una serie di dati in crescita, nonostante la recente manovra di moralizzazione lanciata dal nuovo primo ministro che impone un comportamento più sobrio ai dirigenti statali e che nel breve periodo ha prodotto un certo rallentamento. La tendenza generale del consumatore cinese vede una preferenza del vino rosso, rispetto alla grappa locale, come bevanda per i pasti. I margini di crescita sono dunque enormi, basta pensare che attualmente un cinese consuma in media circa mezzo litro di vino l'anno, meno di quanto ne beve in un solo giorno un italiano».

Come muoversi? Rosenthal ha dato interessanti indicazioni che - ha precisato - devono comunque godere dell'appoggio di una valida azione di tipo governativo: predisporre disciplinari di qualità condivisi che tranquillizzino il consumatore sulla sicurezza alimentare; concentrarsi su una zona limitata di territorio; studiare gusti e preferenze dei clienti eliminando il più possibile le diffidenze di tipo culturale; favorire la collaborazione e la fiducia accogliendo gli investimenti di capitale cinese nelle nostre aziende. ●

